

Giornate del turismo 2005
“Competitività e sostenibilità”
Stresa, 16-18 ottobre

**Politiche strumenti per sviluppare sostenibilità e competitività
delle città e delle destinazioni turistiche**

Maria Prezioso

Facoltà di Economia, Università di Roma “Tor Vergata”

Sostenibilità e Competitività presentano stretti legami con il turismo ed il suo sviluppo. Perché questo legame si attui e dia luogo a risultati positivi di accrescimento progressivo e stabile di ricchezza ed occupazione, è necessario che la dimensione territoriale interessata all'attività turistica sia pienamente compresa nella diversità che la distingue da altri territori e nei potenziali di risorse da impiegare, perseguendo scelte economiche ‘convergenti’ negli obiettivi (occupazione, PIL, produttività, coesione sociale, innovazione) soprattutto nelle città o in luoghi urbanizzati di forte attrazione turistica.

In questa sede, il tema, di cui sono evidenti le implicazioni politico-strumentali, viene affrontato alla luce dei risultati ottenuti dalla più ampia e trasversale ricerca condotta per l'European Spatial Program Observatory Network (ESPO N) dal titolo “Territorial Dimension of Lisbon-Gothenburg Process”¹, allo scopo di misurare *la capacità territoriale nazionale e regionale di generare competitività in sostenibilità*, da perseguire attraverso la nuova stagione dei Fondi Strutturali europei 2007-2013.

1. *Alcuni indispensabili riferimenti*

E' chiaro che la **competitività** è, per come è stata intesa dall'Unione Europea nella *Dichiarazione di Lisbona* (2000), un concetto complesso, se deve sostenere e sviluppare in Europa “un'economia basata sulla conoscenza” e, allo stesso tempo, “rispettosa dell'ambiente”, che possa convergere in indirizzi di politica economica e riforme comuni per l'occupazione, da misurare con indicatori strutturali nei diversi settori che tradizionalmente fanno capo alla competitività attraverso strategie integrate, per contrastare il crescente divario nel commercio globale dell'istruzione, della ricerca e dello sviluppo². Una competitività complessa anche perché, concentrando gli investimenti nazionali e regionali in

¹ Il Progetto, coordinato da Maria Prezioso - Dip. CEIS dell'Università di Roma “Tor Vergata”, si avvale della cooperazione di una rete di partner transnazionale, di cui fanno parte, oltre la Società Geografica Italiana, il Centre of Geographical Studies, dell'Università di Lisbona – Portogallo; il Centre for Urban Development and Environmental Management, dell'Università Metropolitana di Leeds – Gran Bretagna; il Centre for Urban and Regional Studies, dell'Università Tecnologica di Helsinki – Finlandia; l'ESPO N Contact Point governativo della Slovenia; il Research Institute for Housing, Urban and Mobility Studies, Technical University of Delft, Paesi Bassi; l'istituto di ricerca Mcrit di Barcellona, Spagna.

² In base a studi e simulazioni effettuati dalla Commissione, l'attuazione simultanea e integrata delle riforme può apportare all'Unione un aumento della crescita potenziale del PIL dell'ordine di 0,5-0,75 punti percentuali nel prossimo breve- medio periodo 2007-2013 (Commissione CE, 2004 b, p. 2).

tre ambiti considerati strategici: le reti e la conoscenza, il settore industriale e dei servizi, l'invecchiamento attivo della popolazione lavorativa; punta alla qualità (comunque la si voglia intendere), alla regolamentazione delle attività economiche, all'utilizzo di tecnologie ambientali, alla permanenza della popolazione attiva nel mondo del lavoro garantendo continuità nella formazione e nei servizi (e-learning, welfare).

Da molto più tempo è altrettanto chiaro che la **sostenibilità** è un concetto complesso, rafforzato dalla *Dichiarazione di Gothenburg* (2001) dove l'Unione decide di sostenere le politiche pubbliche sostenibili, ponendo attenzione particolare al cambiamento climatico, ai rischi per la salute pubblica, alla povertà e l'emarginazione sociale, all'invecchiamento della popolazione, all'esaurimento delle risorse naturali, all'inquinamento, la congestione del traffico e l'utilizzo del territorio, per garantire una crescita economica che vada di pari passo con il progresso sociale e il rispetto per l'ambiente, anche sul piano dei costi.

Da sempre anche il **territorio**, la **città**, il **luogo**, lo **spazio** sono nozioni complesse (Bencardino e Prezioso, 2006). In molti, non solo geografi, ne sono consapevoli, giungendo a sensibilizzare la soglia più alta della decisione politica europea³, che costituisce il contesto di riferimento di questo contributo:

- la revisione dei Fondi Strutturali dopo il 2006 per essere coerenti con i principi di Lisbona
- il raggiungimento di un'economia europea più competitiva e dinamica entro il 2010, capace di garantire "piena occupazione" adottando forme e metodi di "coordinamento aperto";
- l'integrazione della dimensione ambientale di Gothenburg negli obiettivi di crescita, attraverso una politica sostenibile di coesione economico-sociale.

Dal punto di vista della Strategia di Lisbona/Gothenburg, la città è il luogo dove con più urgenza si manifesta la necessità di interventi riequilibratori per contrastare crescenti diseconomie che rendono inefficace il tradizionale discorso sulla competitività (Cfr. i contributi di Porter dal 1990 al 1998); mentre il turismo è una delle attività che più si presta ad attuare strategie "di rilancio" della città, secondo criteri progettuali innovativi e sostenibili. Sul piano teorico, rendere le città 'appetibili' ed economicamente vantaggiose ai fini turistici non è un problema, se si guarda alle tante esperienze che negli anni hanno arricchito il tema del marketing turistico.

Più problematica appare la messa a punto di politiche, programmi e progetti appropriati e rispettosi dell'identità endogena, ad esempio delle più di 280 regioni o delle 76 MEGAs⁴ che

³ Tra i più recenti, vale la pena richiamare: *III Rapporto di Coesione sociale ed Economica*, 2004; *The Kok High Level Group Final Report*, 2004, sulla Società dell'Informazione e della Conoscenza; la posizione del European Parliament's Committee sullo sviluppo regionale, 2005; la *Comunicazione* del Ministro europeo dell'Economia Mr. Almunia, 2005, sugli indicatori dello sviluppo sostenibile.

⁴ Le 76 MEGAs sono state individuate dal programma ESPON e suddivise in cinque tipologie, alcune delle quali fuori dal *Pentagono*, tuttavia capaci di contribuire alla costruzione di un sistema urbano europeo *policentrico* (in particolare le *strong* e le *potential*):

- *Global nodes* (2 MEGAs) – che includono i sistemi urbani più grandi e competitive con un alto livello di connettività;
- *European Engines* (13 MEGAs) – che corrispondono a città grandi e molto competitive, molto ricche di capitale umano e con buona accessibilità;
- *Strong MEGAs* (11 MEGAs) – che includono città relativamente grandi, competitive e spesso ricche di capitale umano;

oggi compongono l'UE a 25 (cui vanno aggiunti, per completezza, Romania, **Bulgaria** e Svizzera).

Per essere adottare modelli di sviluppo che consentano di essere capaci di competere in sostenibilità, il progetto di ricerca su “La dimensione territoriale della strategia di Lisbona/Gothenburg” ha sperimentato alla scala europea una metodologia innovativa (STeM Approach, Prezioso, 2003 e 2005) capace di governare, in una visione sistemica, la complessità della relazione economia/territorio/ambiente/società, calcolando i valori di start-up della domanda di sviluppo territoriale e calcolandone il limite di sostenibilità nella predisposizione di un'offerta progettuale composita, che si diversifica territorialmente e non solo spazialmente, aprendo alla cooperazione tra territori di cui sia chiara la base di partenza comune.

I risultati ottenuti si diversificano molto da quelli che generalmente vengono offerti dalle analisi economiche rivolte ad ottenere la cosiddetta “competitività sostenibile” (ad esempio nel Kok Report, 2004), mutando le regole di accesso e permanenza nell'arena della competizione globale (ad esempio, l'accesso e l'utilizzazione ai nuovi Fondi Strutturali), ma anche i tradizionali indicatori di misura.

Possedere la *capacità di essere ompetitivo in sostenibilità* significa per un territorio possedere una precisa identità con cui sostenere operativamente una competizione di mercato attraverso quei fattori endogeni che differenziano quel territorio (mix sistemico di indicatori sociali, ambientalm economici) posizionandolo in un rank europeo allargato e/o nel contesto internazionale. Nel contempo, questa competizione di mercato viene condotta garantendo la sostenibilità ambientale, sociale, culturale, economica adottando soluzioni strategiche innovative, sviluppando metodi e strumenti (non soluzioni) di lavoro comuni.

Questa definizione si rivela appropriata anche nei confronti del turismo, a patto che anche in questo caso si percorrano ipotesi scientifiche innovative che ne cambino volto ed obiettivi strategici.

Il turismo, come tutti i settori dell'economia, è stato sino ad oggi studiato guardando più allo spazio che al territorio, stabilendo, ad esempio, una relazione a-priori tra turismo e città secondo l'assioma per cui la città moderna è un nodo in una rete di città, con cui essa stabilisce interconnessioni che dipendono dalla capacità della rete locale di attivare strategie di sviluppo, almeno in tre direzioni: *secondo gli stimoli globali* tra cui anche le iniziative europee; *assecondando il nodo-sistema locale*, intesa come città e milieu urbano; *valorizzando la città come attore locale*, cioè promotore di sviluppo.

Le città, considerate i principali attori collettivi dello sviluppo più spaziale che territoriale, soprattutto in Europa (Vartiainen, 1997), sono state lette in relazione ad una possibile organizzazione reticolare. E ciò è diventato pratica politica in molti paesi europei per rinforzare e sviluppare effetti sinergici di cooperazione interurbana turistica.

La globalizzazione ha dato molto spazio in Europa alla città e alla regione turistica (soprattutto dopo l'apertura del mercato unico), riconoscendo al territorio un ruolo fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio economico e sociale e della coesione, ma

-
- *Potential MEGAS* (26 MEGAs) – città piccole, con bassa capacità competitive, più periferiche e scarsa presenza di capitale umano;
 - *Weak MEGAS* (24 MEGAs) – che generalmente corrispondono città piccole, poco competitive, molto periferiche e con quasi nulla capitale umano.

anche che le aree urbane sono più esposte alla competizione internazionale. **Competizione** tra città che hanno la stessa specializzazione turistica e che vengono spinte a far crescere la propria efficienza nella produzione di beni e servizi a sostegno del turismo; **cooperazione** con altre città per aumentare il grado di reciproca integrazione nella produzione e nei servizi turistici.

Le città turistiche sono indotte a comportarsi come dei veri e propri *attori politici ed economici*, perché più che la loro posizione interna all'UE è importante la capacità di attrarre investimenti multinazionali (Investimenti Diretti Esteri in entrata o inbound), riaffermando il proprio ruolo nel governo dell'economia e dei processi territoriali all'interno di un'area non più circoscritta al proprio centro di gravità ed influenza, ma al set di città, alla rete di città, alla *rete delle relazioni orizzontali*.

La città del turismo diviene lo spazio di interazione fra le relazioni verticali, in cui le entità economiche si relazionano con un substrato storico e irripetibile; e le relazioni orizzontali, attraverso cui le stesse entità si relazionano con altre entità, creando una fitta rete di interconnessioni.

Per questi ed altri motivi, la città a destinazione turistica ha assunto in Europa una forma di organizzazione economico-territoriale *centro-periferia*, in cui una città domina le sue aree di influenza in modo gerarchico, senza alcuna relazione esterna, connessa con il resto del mondo sulla lunga e, spesso, immateriale distanza.

Nell'organizzazione territoriale a rete, ogni città acquisisce un certo numero di gradi di libertà nella scelta del proprio modello di sviluppo, perché la sua funzione territoriale non dipende strettamente dalla sua dimensione, ma piuttosto dalla competitività della sua struttura interna, dal suo disegno strategico, dalla capacità di pianificare e dalla sua abilità nel creare e gestire il mercato (Camagni, 1994).

Ancor prima di Camagni, Castells (1993) aveva affermato che la nuova logica spaziale che caratterizza le città europee è determinata dal predominare dei *livelli sui luoghi*, intendendo per *spazio dei livelli* il sistema degli scambi (di informazione, di capitale, di potere) che struttura i processi di base della società, dell'economia e degli stati fra località differenti.

Ma lo stesso Castells (1993, seguito da Storper, 1994 e Mayer, 1995) nota come questa ipotesi, pensata a sostegno delle economie regionali nell'ambito della globalizzazione, trovi nei governi locali un limite nella gestione dei conflitti e delle contraddizioni urbane, nonostante solo le regioni con un core urbano siano in grado di competere con: la domanda di nuove funzioni urbane, l'espansione della base fiscale, la ricerca di autonomia amministrativa.

Thrift (1995) ci ricorda che la città rappresenta il nesso globale/locale, in cui le città e le loro regioni di pertinenza sono costrette a competere più intensamente, dando luogo a quello che Peck e Tickell (1994) hanno chiamato *il nuovo disordine spaziale globale/locale*.

In questa visione *la rete delle città turistiche è stata accolta ed interpretata come un modo di gestire questa situazione complessa, che è tale perché noi siamo i testimoni dello scontro tra reticolarità urbana e competizione*.

La cooperazione transfrontaliera è il luogo di questo incontro. Vi trovano spazio **due concezioni** che dopo Kunzmann (1995) sono state chiamate delle **reti funzionali** e delle **reti strategiche vis-à-vis**.

La prima si riferisce a quelle città che per alcune ragioni (cambiamento dell'informazione, marketing della città, influenza politica, ecc.) stabiliscono alleanze strategiche *cross-border*, che Parkinson (1992) racchiudeva in tre tipologie di network urbani:

1. i conduttori per il trasferimento di conoscenze e la loro migliore applicazione, che stimolano l'innovazione in campo tecnologico e politico;
2. i catalizzatori per la creazione di cooperazione economica tra città;
3. le lobby per l'impiego di risorse nazionali e europee.

La seconda definisce un sistema di città interrelate all'interno di un'area funzionale (ad esempio transnazionale, per la cooperazione tra autorità locali del sud dell'Inghilterra e del Nord della Francia, come analizzato da Church e Reid nel 1996).

Volendo dare una definizione sintetica, *le reti di città si riferiscono alla cooperazione inter-urbana (transregionale) di città o di attori urbani allo scopo di sviluppare e utilizzare "effetti sinergici" (sinergie).*

Il sistema urbano europeo è stato interpretato come un insieme di sottosistemi o di reti urbane aventi spesso dimensione transnazionale o interregionale (Cappellin, 1994), creando reti per controllare i mutamenti di strategie, creare società di capitale miste, esercitare forme di controllo sulla finanza pubblica.

Le reti urbane europee sono quindi fondamentali per le strategie di cooperazione turistica tra paesi nell'Europa dell'allargamento. Non comprendono solo le grandi metropoli come Londra e Parigi dotate di funzioni di livello superiore (informazione, produzione, cultura, ricerca e innovazione tecnologica, marketing, ecc.), ma anche città medie che hanno sviluppato solo alcune funzioni specialistiche funzionali al network turistico (Lione, Rotterdam, Milano, Zurigo, Genova), così come alcune piccole, note per la loro cooperazione, innovazione e integrazione (Firenze, Como, Hannover, Spoleto, Seville, Salzburg). E in questo senso lo sviluppo locale non rappresenta un'alternativa alle dinamiche globali, ma una risposta specifica.

Ci sono contributi della teoria economica che sostengono l'idea che le reti di città contribuiscano ad una più efficiente gestione politica e ad un mutamento sostanziale nelle caratteristiche della politica pubblica.

Tuttavia altri e diversi fattori spingono oggi al cambiamento:

- la saturazione del mercato dei beni standardizzati, che si accompagna ad una maggiore concorrenza dei paesi emergenti con manodopera a basso costo;
- il contemporaneo processo di frammentazione del mercato, dovuto alla diversificazione dei consumi, specie nei paesi a più alto reddito, e all'emergere di una concorrenza basata anche sulla qualità e non solo sui costi; i costi e le rigidità della burocratizzazione della grande azienda.

Il territorio torna dunque ad essere un parametro capace di misurare soluzioni di sviluppo "virtuose" sulla base di fattori che rivisitano ed integrano il *diamante* dell'analisi porteriana.

Ai tradizionali fattori della competitività (Localizzazione strategica, Domanda locale, Integrazione con i cluster regionali, Risorse umane) si aggiungono per mezzo della Strategia di Lisbona e Gothenburg quattro nuove determinanti, caratterizzate da importanti e, a volte comuni, indicatori di sintesi:

- Integrazione Globale/Locale (attraverso ICT, R&S, Innovazione, PMI, Capitale umano, Occupazione, Trasporti)

- Qualità di processo, ambientale, di produzione, di servizi, ecc. (attraverso PMI, Capitale umano, Occupazione, Trasporti, Clima, Salute Pubblica, Risorse naturali, Povertà, Invecchiamento)
- Innovazione (di processo, di prodotto, tecnologica) e Ricerca (attraverso ICT, R&S, Innovazione, Capitale umano, Invecchiamento)
- Efficiente uso delle risorse e dei fondi (attraverso ICT, R&S, Innovazione, PMI, Capitale umano, Invecchiamento, Clima, Salute Pubblica, Risorse naturali, Povertà)

2. *La dimensione territoriale delle città e delle destinazioni turistiche*

La base territoriale della valutazione è il risultato della combinazione complessa delle tipologie e dei modelli insediativi prodotti nell'ambito delle ricerche ESPON dedicate a questi temi (in particolare si fa riferimento alle MEGA, alle FUA e alle tipologie dell'urbano-rurale):

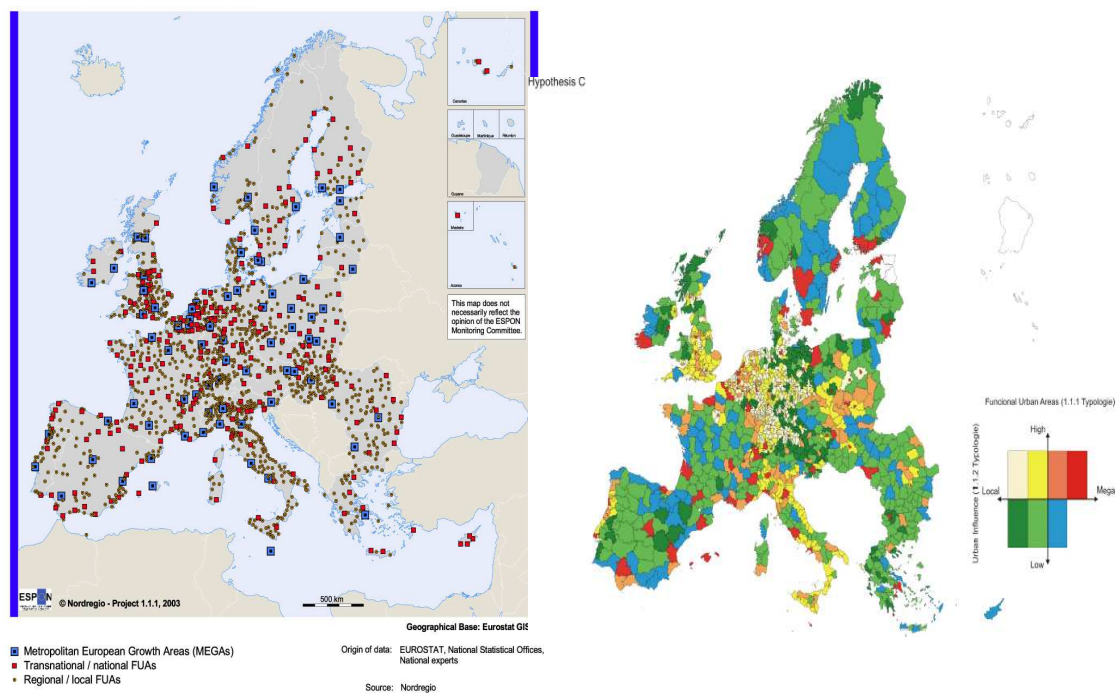
- 1595 Functional Urban Areas (FUAs) con più di 50.000 ab. ognuna;
- urban and rural areas;
- urban-rural areas o aree periurbane;
- 146 città dalla crescita dinamica;
- 76 Metropolitan European Growth Areas (*strong e potential* MEGAs)

Di queste è stato calcolato il livello o rango di **accessibilità** o **connettività** per stabilirne il **potenziale di integrazione e cooperazione** (le cosiddette *tipologie PLAs*) utile a definirne la posizione competitiva nell'accesso ai Fondi Strutturali 2007-2013

Il *Pentagono* (Londra, Amburgo, Monaco, Milano, Parigi) che aveva sostituito la *Banana Blue* viene sostituito a sua volta dall'insieme dei **territori capaci di essere policentricamente competitivi in sostenibilità**, disegnando il nuovo corema dell'Unione allargata

La relazione tra crescita competitiva e ambiente di un sistema economico misura concretamente lo sviluppo sostenibile, definendo, a diverse scale geografiche ed a differenti livelli, le azioni sussidiarie utili all'integrazione (ad esempio, le forme e gli strumenti di pianificazione territoriale per la produzione, come lo Strategic Environmental Assessment - SEA, Dir. CE/2001/42

Fig. 1 – Vecchia e nuova base del modello policentrico europeo alle NUTs 3



Per studiarne la relazione con la Strategia di Lisbona/Gothenburg sono state sviluppate analisi applicando sia agli indicatori sintetici dello “Spring Report” adottati nel 2003-2004 dalla Commissione Europea (rivelatesi tuttavia convenzionali nel metodo e nei risultati) sia indicatori indipendenti ed eterogenei nell’ambito dell’analisi sistemico-qualitativa (Prezioso, 1995; Prezioso, 2005). A questi ultimi ultimi si riferiscono le immagini ed i sintetici commenti che seguono.

Il turismo si dispiega sotto varie forme nella valutazione della base territoriale della capacità di essere competitivi in sostenibilità.

Nell’ambito della determinante *Innovazione e Ricerca* (Fig. 2), ad esempio, indicatori utili a stabilire il grado di competitività turistica possono essere considerati sia la presenza di imprese ‘virtuali’ (serfing in the web) che la struttura del capitale umano, ma anche indici sintetici come la struttura della conoscenza innovativa e le infrastrutture della R&S, il livello delle telecomunicazioni.

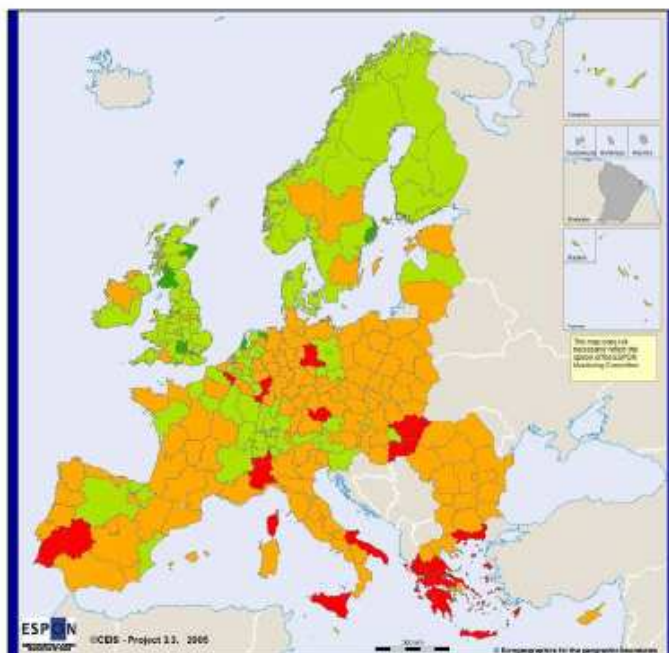
Il loro comportamento suggerisce interventi politici mirati a:

- colmare il gap infrastrutturale e di utilizzare nuove tecnologie, in particolare nell’area mediterranea favorendo la cooperazione transnazionale, legando il “turismo” alla mobilità di studenti e ricercatori e al reinserimento nel mondo del lavoro di fasce di età critiche;
- legare I&R al mercato dell’occupazione turistica locale, aprendo l’accesso ai nuovi FS ad una joint più stretta tra le PMI che operano nel settore turistico ed il sistema istituzionale della ricerca e della formazione specializzata;

- aumentare i livelli di cooperazione transnazionale e transregionale nel Mediterraneo e tra Mediterraneo e regioni baltiche (corridoio adriatico), includendo Estonia, Lettonia, Lituania e le regioni dell'Est, utilizzando anche i programmi dei mobilità del capitale umano.

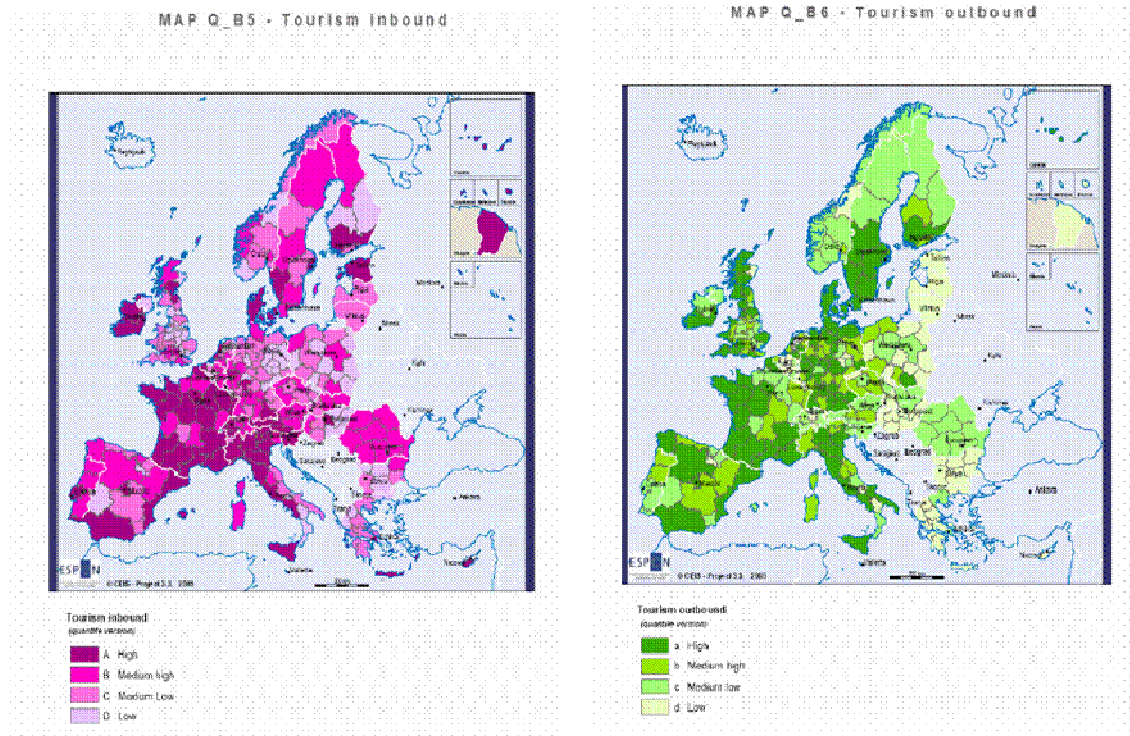
Fig. 2 – Sintesi della determinante Innovazione & Ricerca

Map 17- "DETERMINANT: INNOVATION AND RESEARCH"

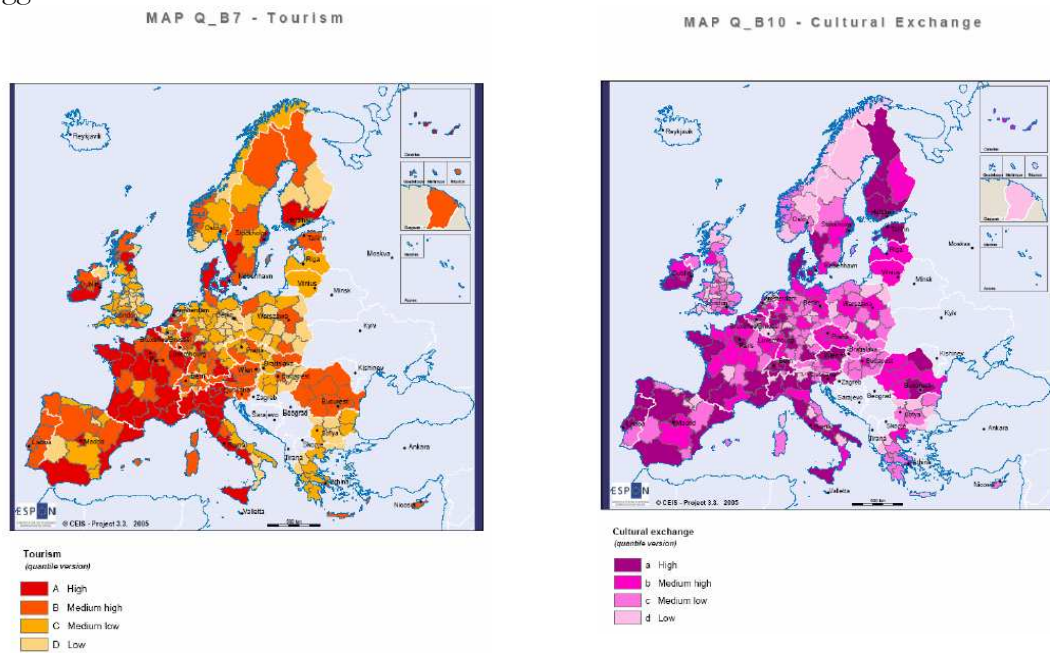


L'interazione Globale/Locale è più direttamente legata al turismo, sia perché ne evidenzia lo stretto legame con il contesto territoriale - ad esempio attraverso la valutazione degli accordi e delle strategie recepite ed attuate in materia di protezione ambientale, o i mutamenti demografici e migratori -, sia perché è in questa determinante che si collocano gli indicatori più direttamente legati al turismo in entrata (inbound) ed in uscita (outbound) (Figg. 3 e 4)

Figg. 3 e 4 – Turismo in entrata ed in uscita nelle regioni europee



Figg. 5 e 6 –



Il turismo in ingresso (Fig. 3) è molto alto in Irlanda, Danimarca, Slovenia, in numerose regioni francesi ed italiane, in alcune note località turistiche: Northumberland in Gran Bretagna; Sydsverige in Svezia, Etelä-Suomi in Finlandia, West-Vlaandere in Belgio, Köln, Gießen, Oberbayern in Germania; Espace Mittelland in Svizzera; Salzburg, Tirol, Kärnten in Austria; Algarve in Portogallo; Andalucía, Catalunya, Comunidad Valenciana e nelle isole in Spagna; Kriti in Grecia. Le capitali e le città scandinave, tedesche, britanniche e di molti paesi dell'est si aggiungono a questa lista con valori più bassi. Il turismo in uscita (Fig. 4) è più positivo, grazie anche al contributo offerto alla mobilità europea dalla popolazione giovanile e studentesca, anche se la situazione italiana non è tra le migliori, soprattutto in Molise e Basilicata.

Il saldo tra questi indicatori (Fig. 5) fa capire come il turismo sia un fattore strategico per lo sviluppo del territorio europeo e tocca regioni portatrici di grandi valori culturali ed identitari per l'Unione europea; ma anche come la spesa turistica incida sui redditi e sulla capacità di spesa della famiglia europea, limitandone – ad esempio nel caso italiano – la domanda e dunque gli investimenti mirati (turismo a basso costo, turismo sociale) anche ai fini di un potenziamento globale della formazione e del potenziamento del capitale umano richiesto dalla dimensione globale della Strategia di Lisbona/Gothenburg.

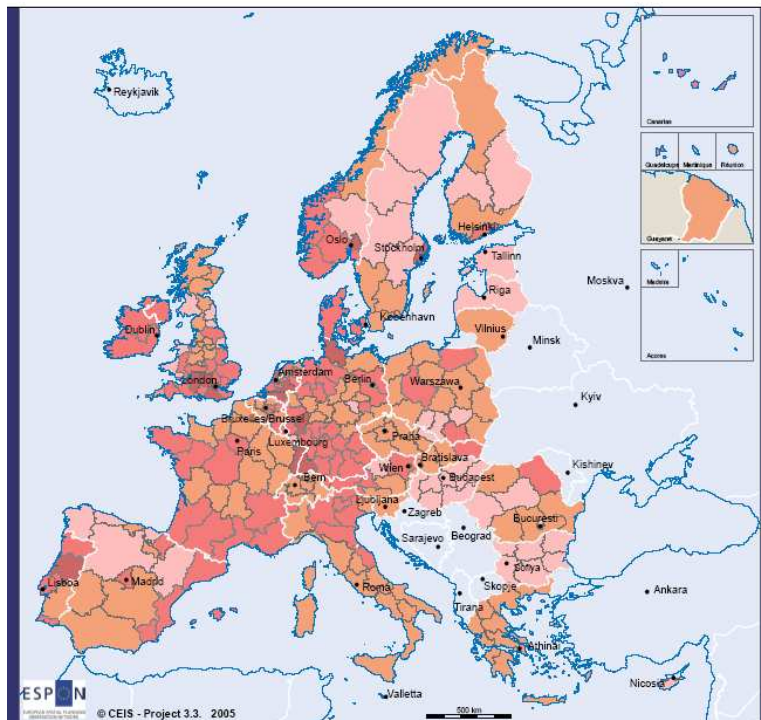
Di fronte a questa problema, la posizione degli stati e delle regioni europee è molto diversa: Svezia, Irlanda, Scozia sostengono con politiche e finanziamenti pubblici la mobilità giovanile più che Inghilterra, Portogallo, Spagna, Italia, Romania, Estonia, creando condizioni favorevoli per l'accoglienza stagionale in ingresso, tanto da attrarre turismo culturale da Italia, Francia, Spagna, Danimarca. Un commento analogo può essere impostato guardando al rapporto tra mobilità dei ricercatori e turismo in e out, coinvolgendo in questi spostamenti Danimarca, Finlandia, Svizzera, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, molta parte di Italia, Francia, Spagna, Portogallo e quasi tutte le capitali europee. In questo caso sulla scelta della destinazione prevale il settore di appartenenza del ricercatore, per cui la Finlandia è frequentata prevalentemente da tecnologi ed imprenditori, creando reti di cooperazione meta-turistiche.

Gli scambi culturali e imprenditoriali non coinvolgono nello stesso modo tutte le regioni. Fatta eccezione per le capitali (le più interessanti sono sempre Vienna, London, Dublin, Madrid, Lisbon, Rome, Bucharest, Tallinn, Bern, Copenhagen, Stockholm, Helsinki) comincia a farsi strada il potere attrattore esercitato da regioni rurali Andalucía in Spagna o Nord - Pas-de Calais e Bretagne in Francia, note per il loro alto livello di qualità della vita e delle risorse naturali.

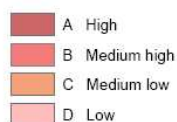
Nuove regioni di agglomerazione turistica e meta-turistica emergono rispetto alla strategia di Lisbona e Gothenburg, stabilizzando il fenomeno non più solo nelle città-capitale ma anche nella cosiddetta 'periferia' europea: Irlanda, Inner e Outer London in UK, Centro in Portogallo, Comunidad Valenciana in Spagna, gli assi Pays de la Loi-Bretagne-Poitou-Charentes e Aquitaine-Rhône-Alpes in Francia, Trentino Alto Adige in Italia, il confine franco-tedesco Alsace-Freiburg, Koblenz e Schleswig-Holstein in Germania, la regione di Oslo in Norvegia, quella di Stockholm in Svezia, coinvolgendo anche molte aree di confine, soprattutto tra vecchia e nuova Europa..

Fig. 7 – Sintesi dell'interazione Globale/Locale

MAP Q_B39 - Global Local Interaction



Global local interaction
(quantile version)



Perché il turismo si trasformi in una politica attiva a sostegno dell'interazione Globale/Locale molto deve essere ancora fatto

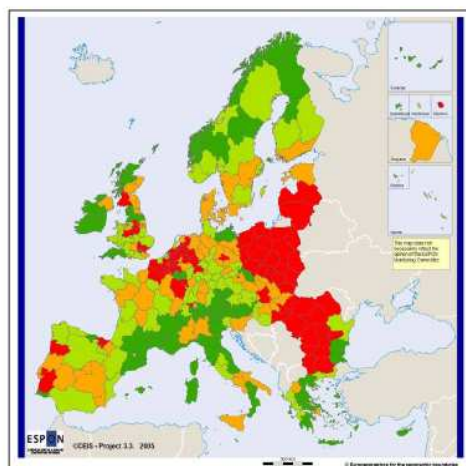
- Ricepire operativamente e velocemente tutti i principali accordi e strumenti internazionali ed europei, applicandoli a politiche, programmi e progetti per il turismo
- Creare un linguaggio comune
- Utilizzare la governace per gli investimenti diretti esteri in entrata ed in uscita come strumento attuativo del marketing territoriale
- Far precedere il Mkt territoriale dalla VAS per stabilire la sostenibilità e l'appel competitivo del progetto
- Lavorare in qualità e applicare IPPC e BAT

- Puntare ad una politica comune dei prezzi e dei costi personalizzata per segmenti, secondo la logica della “soddisfazione del cliente/consumatore”
- Avviare programmi di azionariato turistico diffuso
- Redistribuire le capacità organizzative ed il management

La determinante qualità consente di valutare i disequilibri tra vecchie e nuove regioni europee. Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Gran Bretagna, Irlanda, Penisola Scandinava mostrano un'elevata capacità ricettiva regionale (n° di posti letto in alberghi) correlata inversamente agli investimenti e spesa in servizi per la qualità della vita e in servizi culturali e per il tempo libero, se si considerano questi ultimi più remunerativi per la crescita del capitale umano e del livello formativo regionale. Mantengono dunque le proprie capacità attrattive locali regioni già note, come South-West, Derbyshire, Shropshire, Berkshire e Essex in Gran Bretagna; Nord Pas de Calais, Loraine e Picardie in Francia; Hainaut in Belgio; Friesland, Overijssel e North Holland nei Paesi Bassi ma si vive meglio si vive meglio in Estonia, Polonia, Repubb. Slovacca, Ungheria, Slovenia, Romania, Bulgaria o nel Sud dell'Italia, dove strutture, welfare, servizi sono diffusi. di Germania o Gran Bretagna

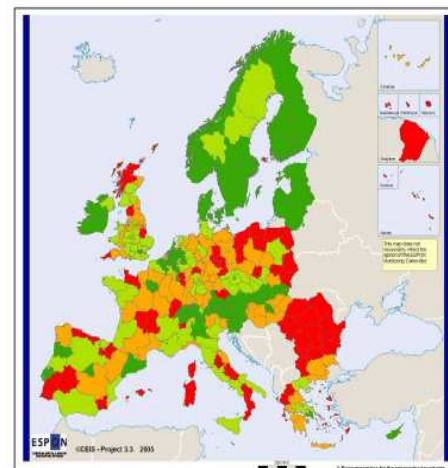
Figg. 8 e 9 -

Map C7a- "TOURISM OPPORTUNITIES"



Legend
Hotel beds per 100,000 inh.
■ Low
■ Medium - low
■ Medium - high
■ High

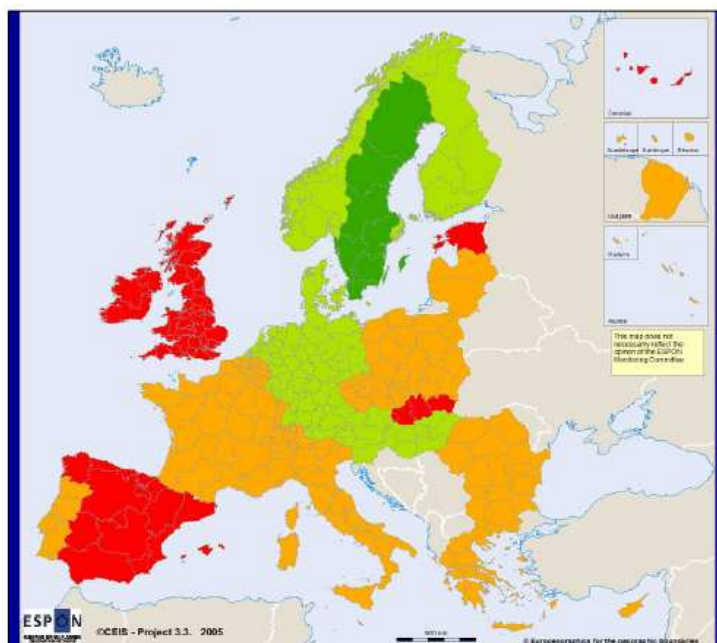
Map C7b- "CULTURAL OPPORTUNITIES"



Legend
Expenditure for recreation and culture (by GDP at market prices)
■ Low
■ Medium - low
■ Medium - high
■ High

Fig. 10 -

Map C37- "DETERMINANT QUALITY"



Legend

CLASSES

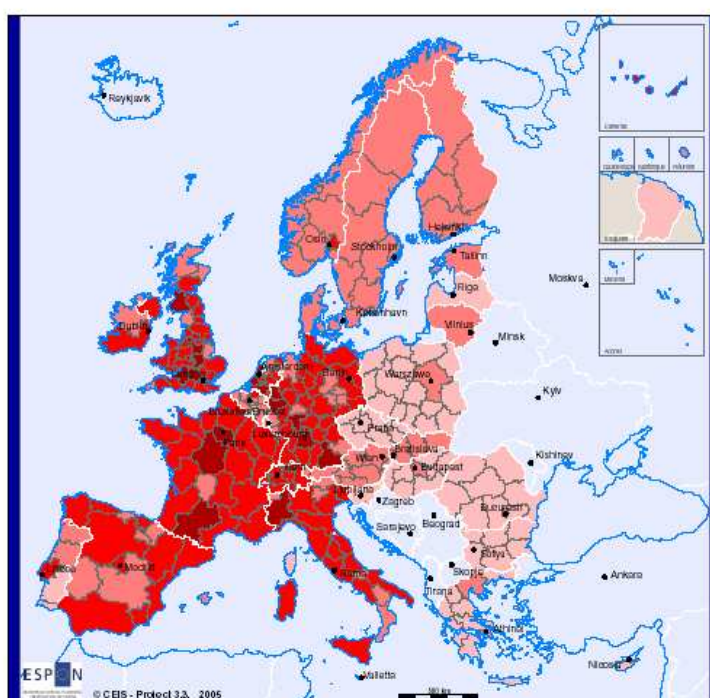
- High
- Medium - high
- Medium - low
- Low

Per questo le politiche europee tendono a spingere ad integrare indicatori quantitativi e complessi (come il PIL) con analisi qualitative ed indicatori di performance, incidendo sulla qualità della vita attraverso il bilanciamento dei prezzi con la capacità di acquisto e la propensione ai consumi in sede regionale, sostenendo progetti *Life and environmental quality* in regioni critiche come gran parte di Spain, Ireland e Austria, il North-East of UK, il Centre-South-East of Italy, gran parte di Greek-Bulgaria-Romania, le regioni di confine Poland - Lithuania - Latvia, la zona centrale della France; aumentando il livello di efficienza delle variabili infrastrutturali e sociali di coesione, dedicando priorità ai progetti che vedono, ad esempio, l'Italia partner di: Ireland-United Kingdom, Estonia, Slovakia; France-, Cyprus-Greek-Bulgaria-Romania con il coinvolgimento dell'asse Latvia-Lithuania-Poland- Czech Rep. confermando l'importanza delle priorità transnazionali nella cooperazione turistica per progetti; ma anche promuovendo la sussidiarietà verticale e la perequazione fiscale nel settore turistico





Il turismo non è più una priorità diretta della Strategia di Lisbona/Gothenburg e questo può pesare ulteriormente sulla distribuzione di risorse e fondi ‘dedicata’ in regioni dove l’utilizzo è basso, come ad esempio nel Mediterraneo e in particolare nel Sud dell’Italia, o in Portogallo, Grecia. Le regioni dell’Est hanno al contrario acquisito una prospettiva molto alta nel prossimo periodo finanziario europeo, grazie all’adozione di orientamenti regionali autonomi già visibili nella regione-capitale della Repubb. Ceca o alla concentrazione nelle aree urbane della spesa pubblica dedicata al capitale umano come in Romania o agli aiuti per contrastare il cambiamento climatico e per la tutela delle risorse naturali ancora bassa nelle regioni dell’Est, prefigurando investimenti in attività di prevenzione o in nuove tecnologie, o in sviluppo sostenibile. E lo stesso sembra prospettarsi per ciò che riguarda i livelli di cooperazione (dove oggi Germania e Spagna sono i paesi più attivi), soprattutto nell’uso dei fondi dedicati al programma Interreg III.

Fig. 11 –

MAP D14 - RESOURCES AND FUNDS



Level of resources and funds

-  a = High
-  b = Medium high
-  c = Medium low
-  d = Low

Per questo le *Policies for the Lisbon Strategy (Structure)* sono dedicate prevalentemente alle capitali ed alle città/attrattori turistici di grandi dimensioni utilizzando al massimo le potenzialità offerte dall'utonomia costituzionale, mentre nelle regioni costiere si concentrano quelle per l'accessibilità *Accessibility* (ad esempio in Campania e Sicilia) o per l'applicazione della *Gothenburg Strategy (Structure)*.

Dal punto di vista degli strumenti, grande spazio è dedicato all'utilizzazione del benchmarking per la valorizzazione dei modelli turistici policentrici migliorandone la performance dell'offerta di beni e servizi dedicati; o all'accesso a strumenti di finanziamento dedicati come i Business Angels Network (BAN) che possono aiutare l'incontro tra promotori di idee di business e investitori privati informali (Business Angels) che condividono il rischio di impresa o "Seed Capital" per aumentare la partecipazione nel capitale di rischio di micro-imprese nascenti o di recente costituzione (importo massimo di 40.000 Euro) o di accordo con strutture di credito ed assicurazione per supportare l'investimento con finanza innovativa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Structural Indicators*, Brussels, 8.10.2003 COM 585 final, 2003.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *III Rapporto di coesione 2004. Convergenza, competitività e cooperazione*, Bruxelles, s.e., 2004.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Promuovere le riforme di Lisbona*, COM 29/2, Bruxelles, 2004 (b).
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Verifica intermedia della strategia di Lisbona*, Bruxelles, 2005.
- CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, *The 2005 review of the EU Sustainable Development Strategy: Initial stocktaking and future orientations*, Bruxelles, SEC 225, 2005.
- CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, *Working together for growth and jobs – A new start for the Lisbon Strategy - Conclusioni della Presidenza*, 22-23 marzo 2003.
- CONSIGLIO EUROPEO DI GOTHENBURG, *Conclusioni della Presidenza*, 15-16 giugno 2001.
- CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA, *Conclusioni della Presidenza*, 22-23 marzo 2000.
- EUROPEAN PARLIAMENT'S COMMITTEE, *Adaptation of Cohesion Policy to the Enlarged Europe and the Lisbon and Gothenburg Objectives*, January, 2005.
- EUROPEAN COMMISSION – COMMITTEE OF THE REGIONS, *Implementation of the Lisbon Partnership for Growth and Jobs - The Contribution of Regions and Cities*, DI CdR 45, 2005.
- KOK W. (a cura di), *Affrontare la sfida Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione – Relazione del gruppo di alto livello presieduto da Wim Kok*, Bruxelles, Novembre 2004.
- PORTER M.E., *The Competitive Advantage of Nations*, New York, Free Press, 1990.
- PORTER M.E., Competitive advantage, agglomerative economics and regional policy, *International Regional Science Review*, 19, 1996, pp. 85-94.
- PORTER M.E., New Strategies for Inner-City Economic Development, in *Economic Development Quarterly*, 11 (1), 1997, pp.11-27.
- PORTER M.E., *Competitive Advantage; Creating And Sustaining Superior Performance*, New York, The Free Press, 1998.
- PORTER M.E., *Competitive Strategy: Techniques For Analyzing Industries And Competitors*, New York, Free Press, 1998 (b)
- PORTER M.E., The Competitive Advantage of the Inner City, in *Harvard Business Review*, 73 (5), 1998 (c), pp. 1-17.
- PREZIOSO M., *La base geoeconomica della valutazione d'impatto ambientale*, Pisa, Pacini, 1995.
- PREZIOSO M., *Pianificare in sostenibilità. Natura e finalità di una nuova politica per il governo del territorio*, Roma, Adnkronos Libri, 2003.
- PREZIOSO M., *STEM Approach – towards a common and cohesive European policy*, in BOSCAINO P. (a cura di), *Presente e futuro dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Atti della Conferenza internazionale*, Città di Castello, Alinea, 2005, pp. 79-92.
- PREZIOSO M. (ed.), *Territorial dimension of Lisbon-Gothenburg strategy*, Espon 3.3 Project, Luxemburg, 2005 (b), http://www.espon.lu/online/documentation/projects/cross_thematic/2209/.

- SEN A. K. , *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- VARTAINEN P. (1997), Urban Networking: An Emerging Idea In Spazial Deveopment Planning, in *Proceeding of 37th European Regional Science Association Congress*, Rome, CD.
- VON BERTALANFFY L., *General System Theory*, New York, G. Braziller, 1969; ed. It. (1971), *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Ili.